



CITTÀ DI
REGGIO CALABRIA



FONDAZIONE
CITTÀITALIA



RACMAR ONLUS
ASSOCIAZIONE CALABRESI MALATI REUMATICI
Via Occidentale, 77 Parco Blu - 89133 Reggio Calabria
096524128 - www.racmar.it - info@racmar.it

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO CULTURALE

I CONTEMPORANEI

artisti di una città



Reggio Calabria - Teatro Comunale "Francesco Cilea" - 27 settembre / 8 ottobre 2006

Orario: 10,00 - 12,00 / 17,00 - 19,30



CITTÀ DI
REGGIO CALABRIA



FONDAZIONE
CITTÀITALIA



I CONTEMPORANEI

artisti di una città

Testi critici
Maria Antonietta Mamone



CITTÀ DI
REGGIO CALABRIA



FONDAZIONE
CITTÀ ITALIA



SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Giuseppe Scopelliti

**DIRIGENTE SETTORE CULTURA
COMUNE DI REGGIO CALABRIA**

Maria Luisa Spanò

**RESPONSABILE PINACOTECA
COMUNE DI REGGIO CALABRIA**

Giovanna Brigandi

SEGRETERIA

Silvia Miceli

**SEGRETARIO GENERALE
FONDAZIONE CITTÀ ITALIA-ROMA**

Ledo Prado

PRESIDENTE RACMAR ONLUS

Marilena Licandro

PRESENTAZIONE E TESTI CRITICI

Maria Antonietta Mamone

PREFAZIONE

Vincenzo Melacrino

Caterina Tripodi

FOTOGRAFIA

Giulio Manglaviti

Giuseppe Scopelliti • *Sindaco di Reggio Calabria*

UN POPOLO SENZA MEMORIE È UN POPOLO SENZA FUTURO

La mostra delle opere degli artisti reggini “I Contemporanei”, promossa dalla fondazione “*Citta Italia*” e ospitata presso il Teatro Comunale “F. Cilea”, aggiunge un momento particolarmente significativo all’impegno che questa Amministrazione ha riservato agli eventi artistici ed alle generazioni contemporanee che ne guidano l’aspetto espressivo ponendosi come riferimento per l’ulteriore crescita del ricchissimo patrimonio che fino ad oggi ci è stato tramandato.

Convinti che “*un popolo senza memorie è un popolo senza futuro*”, consideriamo questo evento come privilegiata testimonianza dello spirito creativo che costruisce di giorno in giorno e di anno in anno la memoria storica della nostra terra.

Attraverso lo sguardo e il pensiero della maturità, nella consapevolezza di contribuire a delineare sempre meglio i connotati di una antica e nobile civiltà, auspichiamo il felice svolgimento della prestigiosa manifestazione.

Maria Antonietta Mamone • *Ordinario di Storia dell'Arte, Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria*

I CONTEMPORANEI



È ormai abbastanza desueto indicare nominalmente l'appartenenza di soggetti ad un gruppo specifico come indicatore di scelte culturali, ma è anche abbastanza logico che si possano realizzare dei momenti aggregativi che corrispondano al senso dell'appartenenza. In questo senso si apre alla comprensione il gruppo di artisti che si connotano come contemporanei che, pur non afferendo ad un vero e proprio movimento che si dichiara regolamentato da progettualità comuni, risulta accomunato da percorsi artistico-culturali. Questo chiarisce, inoltre la riproposizione della Collettiva che rientra nell'organizzazione delle Giornate d'arte della Fondazione CITTÀ ITALIA, già tenutasi nei due anni precedenti con lusinghieri risultati. Ancor di più appare interessante la volontà aggregativa dei partecipanti che tendono alla divulgazione di un patrimonio artistico-culturale del territorio, ponendo, all'attenzione di molti progettualità iconografiche non afferenti a soluzioni imitative ma frutto di ricerche culturali e tecniche. È, inoltre, necessario sottolineare che, sebbene, spesso, non vi sia molta possibilità di riscontri a largo raggio, diventa emblematica la scelta caratterizzante di comuni intendimenti del Gruppo che vede nella classicità un indicazione moderna. Infatti oltre le correnti strettamente d'avanguardia che segnano lo scorrere delle cronologie sociali, vanno considerate le presenze di operatori artistici che si differenziano dalle più avanzate soluzioni solo per motivi tecnicamente diverse ma che possono essere considerati continui ricercatori di tematiche ed espressioni artistico-culturali approfondite di carattere etico. L'artista, oggi, segue in campo intenzionale, tematiche e metodiche afferenti alle più diverse Avanguardie storiche del Novecento, e questa Collettiva ne offre un saggio autorevole dimostrando come si debba interpretare il concetto del classico. Esso, infatti, stigmatizza un valore sempre presente e che non interessa la sua rappresentazione tecnicamente intesa ma determina un patrimonio di reale approfondimento.

Settembre 2006

Vincenzo Malacrino • *Giornalista. Dottorando di ricerca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

AMBIENTE E COMUNICAZIONE NELL'ARTE



Da sempre il paesaggio, il territorio e quanto circonda l'uomo è stato oggetto di osservazione, di analisi, di critica ed infine di elaborazione.

Dentro l'animo "elaboratore", ogni elemento, ogni forma ambientale ed ogni evento si modellano diversamente in funzione della sensibilità passando dalla percezione visiva a quella analitica ed infine a quella rappresentativa.

Questo percorso nasce e cresce dentro la mente "elaboratrice" restituendo, mediante forme ed immagini, quanto è stato metabolizzato all'interno del proprio "io".

L'artista è, dunque, chi, come gli altri elabora ma chi, più degli altri, rappresenta l'esistente in una forma rispondente o meno alla visione globale.

Così l'arte diventa espressione della "libertà" interiore dell'essere soggetto armonico in uno scenario dove il mondo è essenza e sintesi di quel vivere narrato nelle forme e nelle scene ambientali che di anno in anno mutano lasciando, comunque, una traccia immutata di sé.

All'interno di questa ampia visione viene estrapolata l'immagine e proprio qui, quella "ambientale" da sempre è stata oggetto di comunicazione tra cuore, mente e mano.

Una sorta di tuffo dentro il paesaggio, il mondo rurale, gli antichi mestieri e verso quanto l'uomo ha rivolto lo sguardo per secoli.

Comunicazione e quindi comunicare, significa, dunque, capacità di trasferire e recepire nello stesso tempo un dato messaggio che non è universale. Non tutti recepiscono gli stessi - "input" e non tutti proiettano all'esterno gli stessi "output".

Nel caso specifico della comunicazione ambientale, lo stesso paesaggio e la stessa immagine trasmettono all'osservatore "sensazioni" diverse tali da essere elaborate e restituire in modo personale. Sarà altrettanto "individuale" l'interpretazione dell'osservatore che riceverà nuovi "input" ed emetterà altrettanti "output".

Tutto culminerà in un "unicum" soggettivo e variabile nel tempo nonostante l'impronta del paesaggio ritratto rimarrà immutata. Ciò vuol dire che il "linguaggio comunicativo-ambientale" non va considerato statico ma dinamico nello scenario dell'esistente e della rappresenta-

zione tanto che il pennello, nella comunicazione ambientale, diventa microfono, i colori amplificatori e l'opera nel suo complesso un'auto-revole relazione finale.

Le onde che generano le "vibrazioni" modulano una struttura ben definita ed un linguaggio chiaro ed interpretabile poiché ogni elemento trasferisce sensazioni recepibili dall'osservatore.

Strumenti essenziali nella comprensione del linguaggio ambientale sono la "libertà" ed il coraggio di calarsi dentro i colori e le forme al fine di leggere la grafia che vive all'interno di ogni linea fino al punto di riuscire a leggere le parole scritte e cantare, così, le melodie rappresentate.

Ecco, quindi, che la rappresentazione ambientale diventa evocazione e lettura di un mondo tutto nascosto che parla attraverso segni decodificabili dall'osservatore mediante lo strumento della comprensione.

Il tutto è reso possibile dal linguaggio e quindi dalla capacità comunicativa che ogni segno trasferisce e che ogni soggetto riceve seguendo un modello di cascata libera dove l'informazione giunge e riparte senza mai fermarsi fino a confluire in un "fiume" e poi in un "mare" comune a chi si apre con serenità alle meraviglie del mondo che comunica ogni istante ed in diversi modi.

Caterina Tripodi • *Dottoressa in Lettere Università degli Studi della Calabria*

LA SPIRALE INTERPRETATIVA DELL'ARTE DEL COMUNICARE: I CONTEMPORANEI



Le nuove fronti della comunicazione invadono il piano della creatività nell'era post moderna, dove per modernità essenzialmente si detrae l'orizzonte di nuovi linguaggi, complessi, emblematici, il cui simbolismo si fonda sull'impatto sempre più consistente dell'immagine, la macrotrasmissione di elementi visivi, nella loro peculiare immediatezza percettiva, così come nelle sottili oscillazioni della fruizione non direttamente percettibile. Nasce una nuova contemporaneità, l'arte diviene strumento primario della necessità imperante di costruire questi nuovi simboli, propulsore di idee emergenti. L'interpretazione semiotica è alla base di questa esigenza, legata indissolubilmente a un rilevante movimento di pensiero, all'interno del quale, il linguaggio gioca un ruolo fondamentale.

L'esplorazione concettuale del legame linguaggio-arte consta dell'insegnamento della storia della filosofia occidentale fin dalle sue origini, in cui gnoseologicamente si prepone la mimesis con assoluto valore ontologico; espressività dunque concepita sul modello, tendenzialmente costituito dal bisogno di appartenenza e identificazione, l'arte, il principio creativo sottolineano l'unione con la ricerca della verità. A tale fondamento si ricollega soprattutto il pensiero della classicità greca, basti pensare ad Aristotele e la sua poetica, secondo cui l'arte è imitazione della natura a partire da una verosimiglianza ed inevitabilmente istituisce un doppio piano di azione: docere e delectare, diffusione di conoscenza e manifestazione di diletto. Svolta epocale della mimesis avviene con l'avvento del cristianesimo e la determinazione dell'allegoria che conduce all'esperienza soggettiva come unica dimensione veritativa dell'arte. L'estetica moderna sorge depositaria del dualismo soggetto-oggetto e l'allegoria è la chiave di lettura trasversale, il mezzo interpretativo per eccellenza. Un'allegoria del moderno – per dirla alla Luperini –, non più sovrastata da una mimesis di verosimiglianza che implica necessariamente la demolizione di un'alterità significativa, realizza il trionfo di una vera e propria ontologia dell'ermeneutica: l'agire come etica, la creatività come arte non possono più essere avallati dall'esecuzione e dalla riproduzione dell'oggetto nell'immediata forma, l'esperienza estetica e l'antropologia culturale si svelano nell'atto interpretativo, nella cui storicità, comunque, non si pone un limite alla tradizione, ma la possibilità di un colloquio,

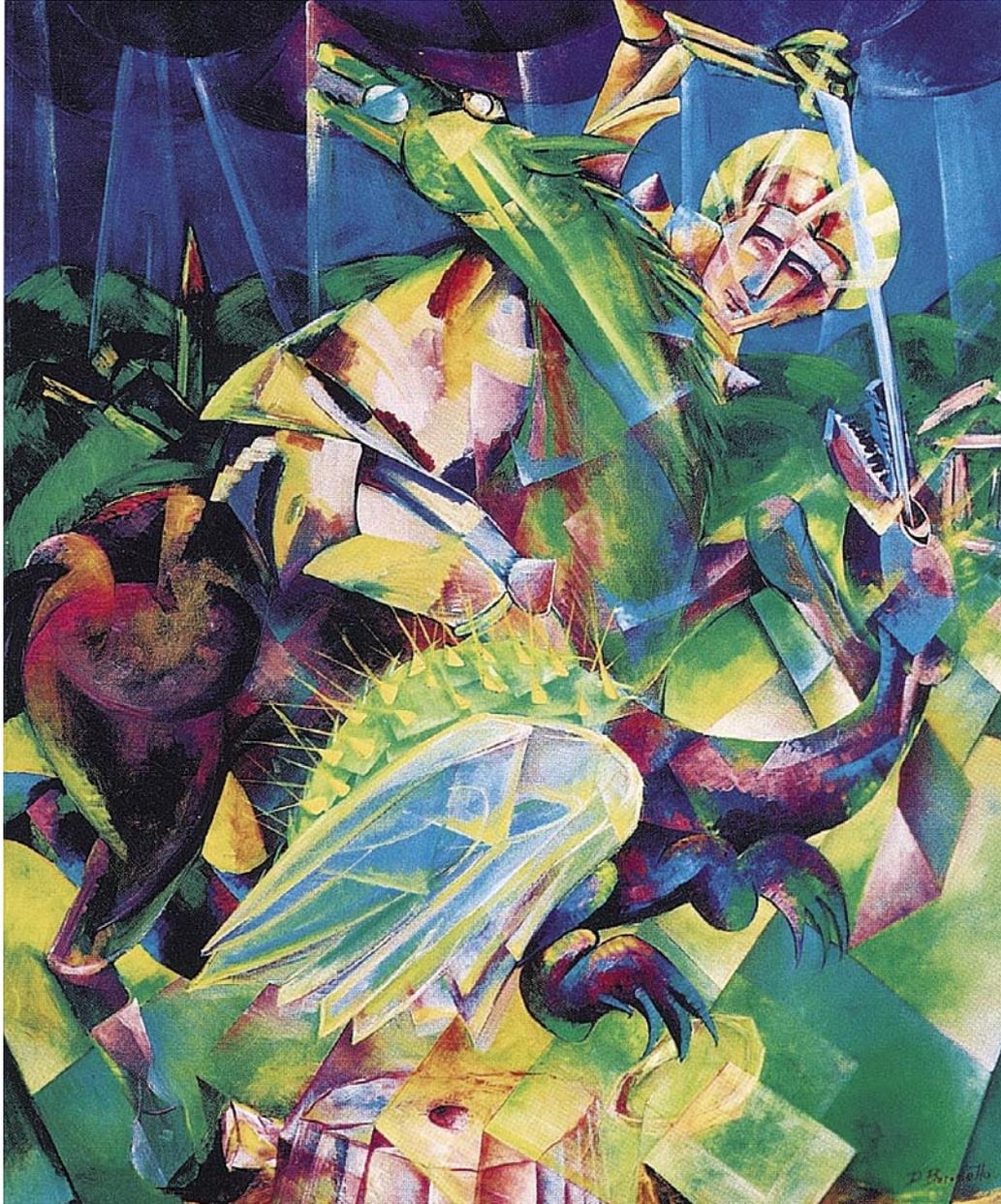
che Gadamer definisce “fusione di orizzonti”. Il fenomeno culturale diviene comprensibile non in quanto “essere”, ma in quanto “linguaggio”: “L'esperienza dell'arte non deve venir falsata riducendola a un semplice momento della cultura estetica, in modo da neutralizzarla in ciò che autenticamente vuole essere. Come vedremo, in ciò è contenuta un'importante conseguenza ermeneutica, in quanto ogni incontro e il linguaggio dell'arte è un incontro ed un evento non concluso ed è esso stesso parte di questo evento. È questo che si deve opporre alla coscienza estetica e alla sua neutralizzazione del problema della verità”. Il contributo ermeneutico all'elemento artistico implica la destrutturazione dei codici e l'inversione del sistema segnico, l'asse metaforico e quello metonimico si indirizzano parallelamente nel trasferimento del messaggio, il piano di interattività si compie, all'interno dello schema di comunicazione oggetto-messaggio-destinatario, attraverso le funzioni metalinguistica e poetica dell'individuo, che attua così l'esercizio di traducibilità dell'oggetto verso cui si proietta, in questo caso, l'opera d'arte. È la semiosi illimitata teorizzata da Eco, con la quale l'opera d'arte assume un valore autonomo, difatti il soggetto ne condiziona, interiorizzandola nella molteplicità delle singole prospettive, il significato. Per meglio avvalorare il discorso, ci si può soffermare sulla dialettica esistenzialistica di Heidegger, secondo il quale l'arte è segno, simbolo quasi trascendentale sempre differito, che rimanda ad uno o più sensi ulteriori che sfuggono, da cui non è possibile in alcun modo prescindere; per il filosofo tedesco, l'opera d'arte è in grado di comunicare a tutti i suoi valori, proprio perché fondata su una sintassi passibile di una ermeneutica universale. L'arte è seme di verità, suscita eccezionalità e meraviglia e si trasforma in evento, concretizzando il desiderio di nuove rivelazioni come nel caso della manifestazione culturale “I contemporanei, artisti di una città”.

Dal figurativo all' informale, in essa emerge l'edificazione di un linguaggio, funzionale ad un impulso originario, espresso magistralmente attraverso la dimensione consolidata nella ricchezza dell'ideazione e nel virtuosismo della realizzazione delle opere, che delineano i nuovi traguardi interpretativi e conoscitivi dell'arte contemporanea.

DOMENICO BARONETTO



La soluzione ragionata di tutte le composizioni pittoriche di Baronetto, risente di gran parte della cultura cubista di cui l'Autore appare ricercatore attento ed analitico. La sua produzione non si esplicita come mero dato imitativo ma, piuttosto, come certa acquisizione di operazioni colte e sofisticate. La ratio pittorica di cui l'Autore è esemplare operatore, si connota di cromie che, trasversalmente, collegano memoria e ragione in assoluta libertà.



SAN GIORGIO [olio su tela - 120x100 cm]

GIOVANNA BRIGANDÌ



La personalità artistica di Giovanna Brigandì connota, nella su ultima produzione una sorta di "fil-rouge" con il senso della sacralità che si evidenzia nella affermazione di valori, memorie che appaiono come tracce evidenti di un viaggio profondamente acculturato. Alla Pittrice non importa denotare il senso sacro o profano della sacralità, ma, piuttosto, coglierne l'essenza più vera che ne rende eroico il valore etico. Tale interesse appare naturalmente praticabile dall'Autrice poiché è predisposta ad una forte sensibilità

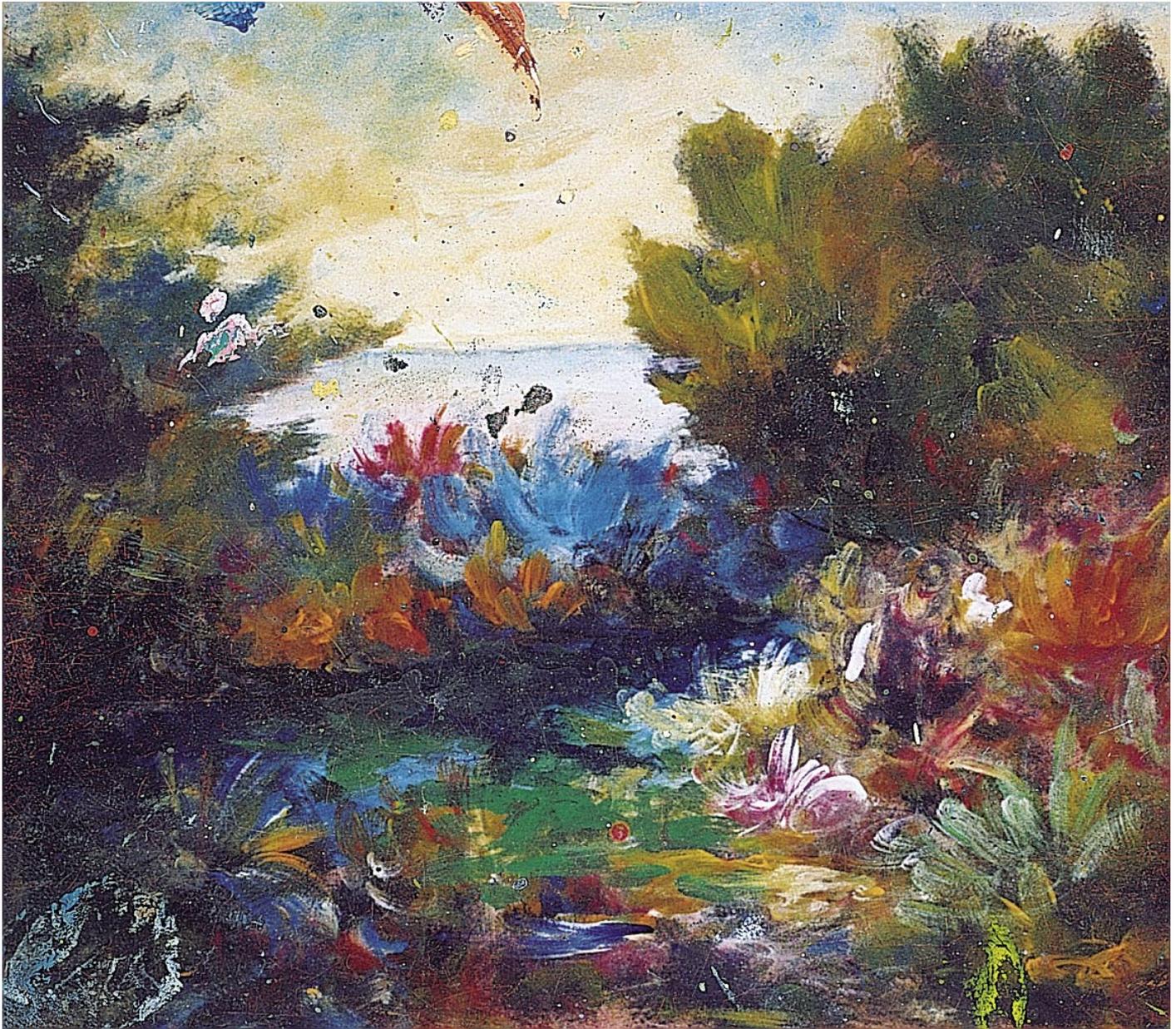


ARCANGELO GABRIELE *[olio su tela - 80x60 cm]*

[RODOLFO CRIACO



La personalità dell'artista traspare dai luminosi colori che catturano la luce solare ed evocano i misteri e i profumi della natura. Padrone di una libertà che, in arte come nella vita, è verità delle cose concrete, espresse però in piena simbiosi con la propria espressività, che fa della sua pittura la primaria ragione.



PAESAGGIO MARINO [olio su tela - 50x60 cm]

GIUSEPPE CURATOLA



La strutturazione compositiva del paesaggio spesso risponde ad esigenze graficamente intense del suo autore. In questo senso si determina la ricerca pittorica di Curatola che cura conduzione grafica, territoriale, ambientale e strutturale del manufatto architettonico evidenziando la conoscenza regolamentata e progettuale. Le tele dell'Autore offrono, inoltre uno spaccato interessante di visioni paesaggistiche che diventano memoria ad acta di quel che ancora oggi, fortunatamente, è nostro patrimonio.



BRIATICO TORRE DI AVVISTAMENTO W *[olio su tela - 50x70 cm]*

NIETTA D'ATENA

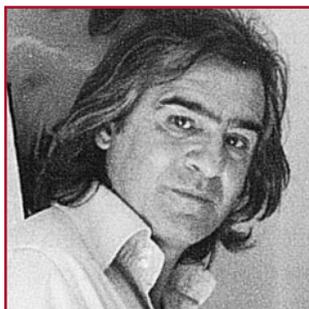


La ricerca scultorea della D'Atena evidenzia la naturale armonia del materiale usato. La terracotta chiarisce. Così, corrispondenze tra materiale e forma, maturata in una ricerca che data da molti anni e che ne vede esaltata l'ispirazione dell'Autrice per mezzo dell'attraversamento dell'archetipo prescelto e riosservandone la tradizione come si evince dalla composizione in mostra che offre il dato dinamico consentito, a piene mani, dalla plasticità del materiale.



LA VITTORIA DEL BENE [2006 - terracotta patinata - 56x40 cm]

MASSIMO DE LEO

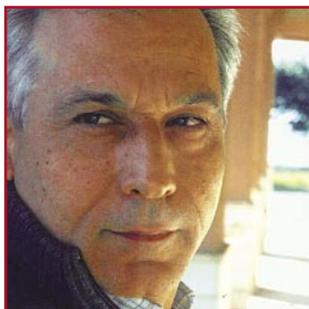


De Leo appartiene a quella rappresentanza di artisti contemporanei che operano con continuità di ricerca caratterizzandone la produzione. L'Autore ne accoglie, come soggetto primario, il colore inteso come protagonista essenziale non solo dal punto di vista cromatico, ma, anche e forse soprattutto, da quello figurativo-formale. De Leo opera, appunto, secondo questo registro che si evidenzia come dicotomia e connubio in armonica simbiosi naturalmente attuata.

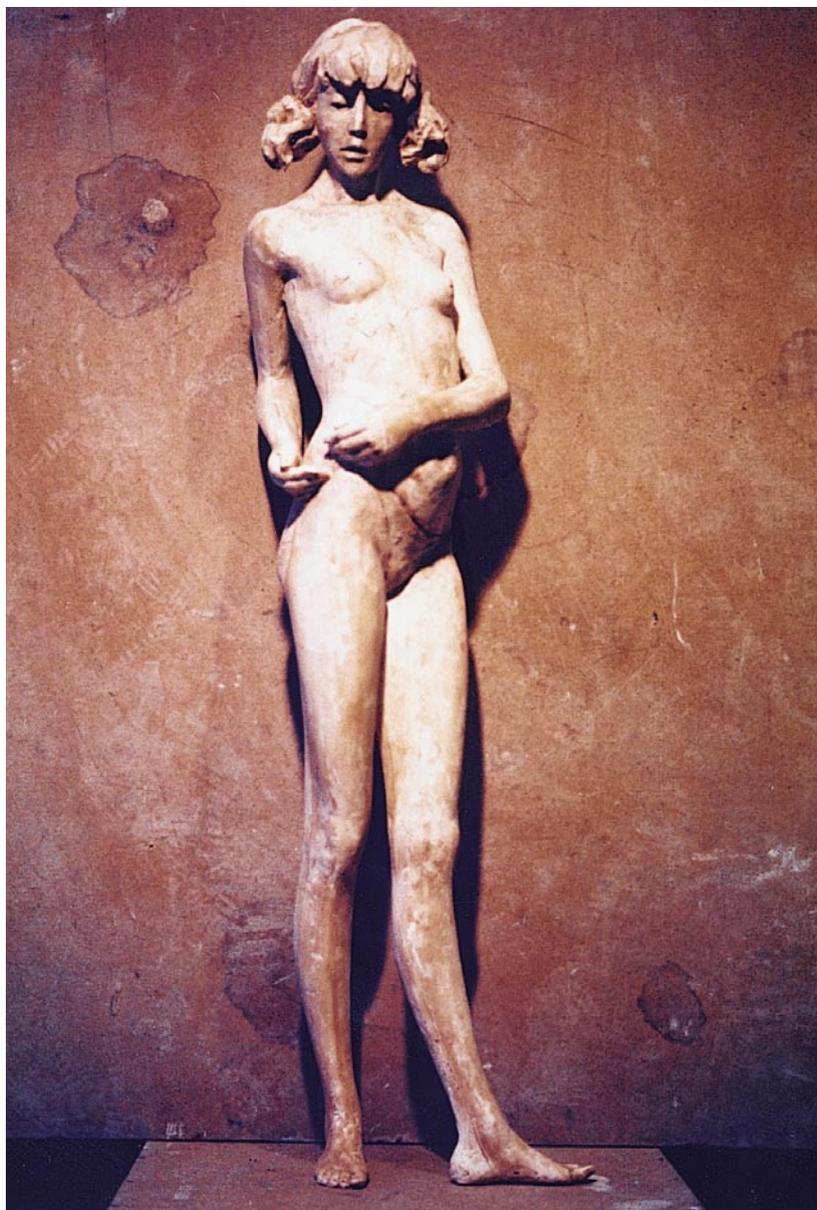


INAFFERABILE AMORE [2004 - olio - 100x100 cm]

ROSARIO LA SETA



Gli elementi plastici afferenti alla classicità appaiono restituiti a formulazioni proprie della tradizione di cui La Seta è fortemente interprete. Lo Scultore ne indaga il concetto di materia, plasmata con eccellente manualità, e che racchiude la sua ispirazione. Forme di eleganza costruttiva, dimostrano la percorribilità evidente di La Seta dell'interpretazione del concetto filosofico dell'idealità del bello



ADOLESCENZA

[MARILENA LICANDRO



Le tele della pittrice hanno come protagonista il colore ed il suo dinamismo vorticoso. Esso si propone con indicazione magmatica che l'Autrice riesce a dominare e non affida ad una gestualità immediata ma, piuttosto, determinata da un controllo accurato. Accade anche, nell'attività pittorica della Licandro, che l'armonia costruttiva nasce dalla conoscenza di personaggi della letteratura come Lighea, la ninfa amata da uno scrittore, riamato, che si inabissierà con lei.



IDEM *[olio su tela - 50x70 cm]*

[ANTONIA MARRA

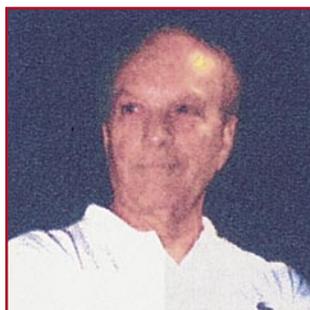


Il paesaggio della Marra appare scorto dalla costruzioni che sembrano delimitare il paesaggio. Esso è determinato da particolari cromatici che specificatamente ne attuano armonie e sintesi calibrate con leggerezza che determina il tratto pittorico proprio dell'autrice. Il paesaggio, distante da ripetitivi itinerari, ne esprime il momento celebrativo.



L'ALBERO ROSSO [olio su tela - 50x70 cm]

[MINTOM



Nella pittura di Mintom (Tommaso Minniti), si chiarisce una tensione gestita con pennellate ferme alternate a sfumature che ne intensificano gli effetti cromatici. La rappresentazione figurativa umana vi trova spazio determinato, offrendo la caratteristica di una personalizzazione fortemente emozionale. La sua attività pittorica, ormai conclusa, ne modula la forza creativa sottolineata da tensioni emotive.

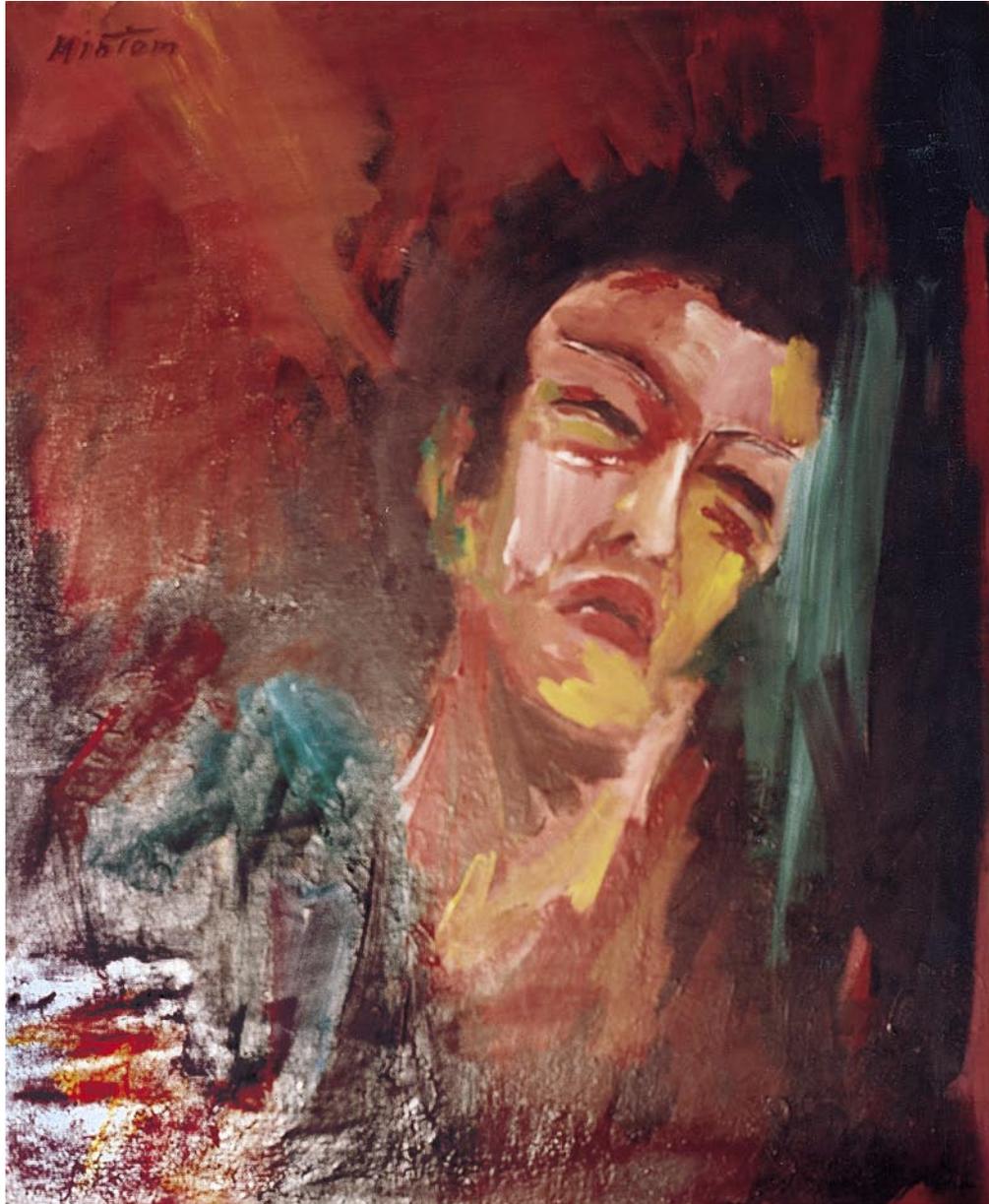
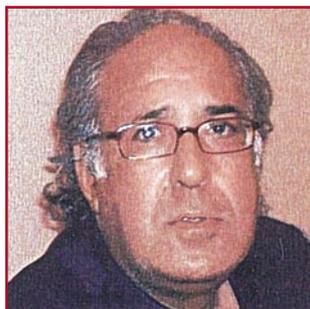
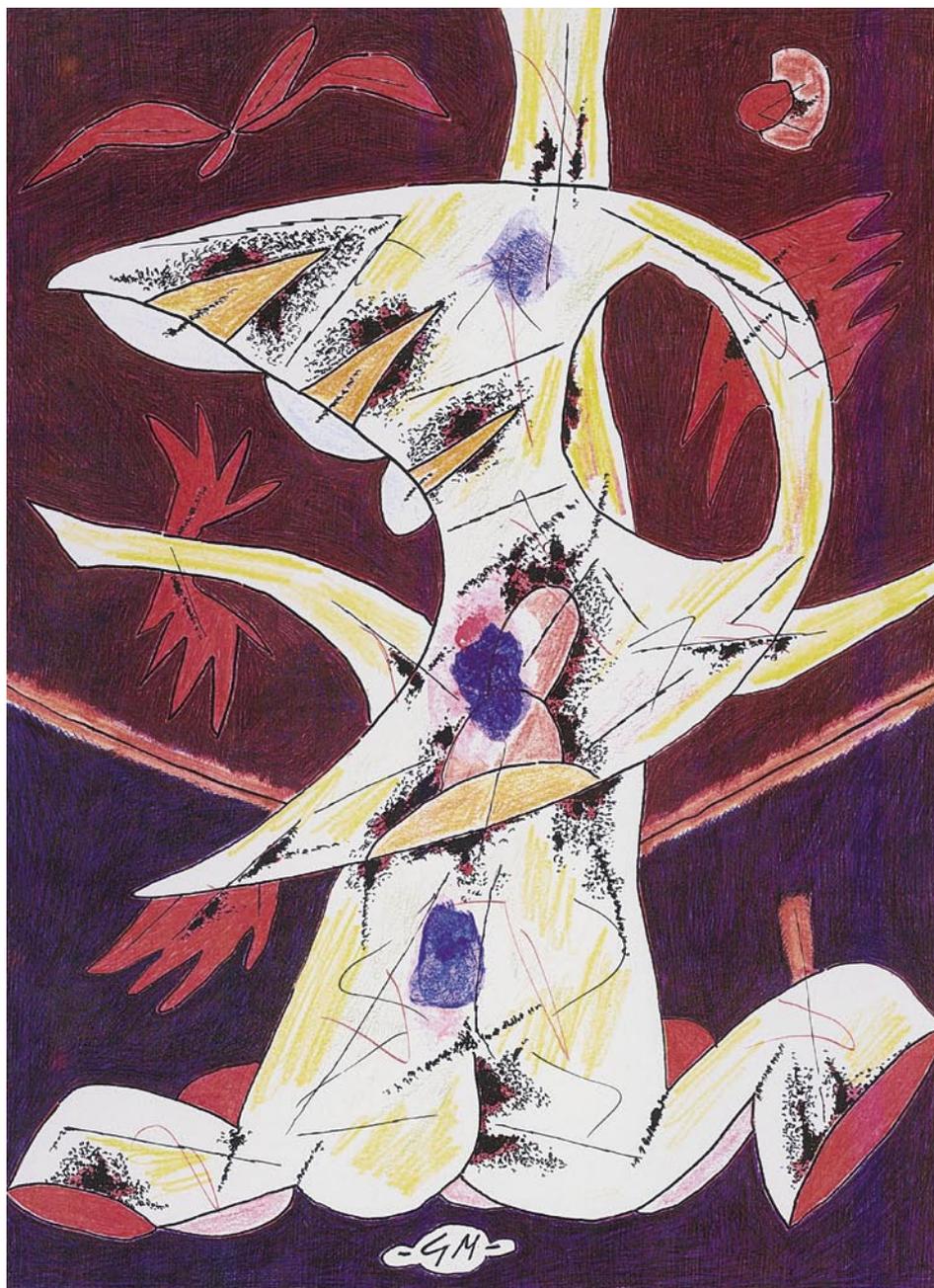


FIGURA [olio su tela - 60x80 cm]

GIORGIO MUSARELLA



I valori morali, etici, sociali sono tematiche proprie della pittura di Giorgio Musarella. Il suo iter appare immediatamente riconoscibile per il tratto pittorico graficamente inteso ed afferente ad un'area figurativa simbolicamente intesa. I caratteri delle figure rappresentate sono determinati dal tratto e sottolineati da induzione atmosferica che ne determina l'interpretazione.



ALBERI [tecnica mista su cartone - trittico 75x33 cm - particolare]

EUGENIA MUSOLINO



L'attenzione alle urgenze dello spirito è motivo dominante della pittura della Musolino. La sua costruzione pittorica alterna la necessità ora di diluire il colore, ora di "affogarlo" dà luogo ad immagini naturali ed umane molto vicine al concetto del grande nucleo originario. In modo evidente, si determina il senso reale della Musolino dell'essere pittrice.



LO STRETTO: GIARDINO DI AFRODITE [2005 - olio - 70x80 cm]

MARIA PILORO

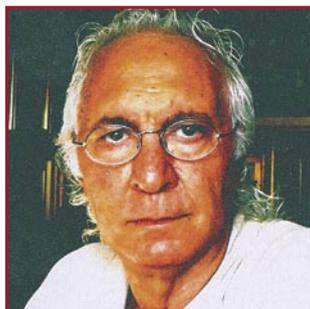


Delicata interprete di cromie in trasparenza che racchiudono il paesaggio. Dello stesso, la Pittrice non ne codifica la mappatura ma soltanto ne attenuano o ne esalata la soluzione luministica. La sue cromie sono legate all'elemento principe della natura e della vita, l'acqua, di la Piloro sa cogliere effetti pittorici di un "en plein air" sentito con l'anima.



PAESAGGIO [80x60 cm]

FILPI



Le sculture di Filpi (Filippo Pizzimenti), denotano la drammatica sacralità delle composizioni che rappresentano, solitamente, delle deposizioni o delle crocifissioni, in cui l'elemento di spicco è il dolore umano del Cristo che si "sfilaccia" sulla Croce da cui pende uncinato. La materia, usata da Pizzimenti, appare macerata per raffigurare il sacrificio di Cristo, figlio di Dio ma Uomo tra gli uomini.



OMAGGIO A GIOVANNI PAOLO II [80x70 cm]

[LUIGI PORCINO



Molto versatile appare l'interesse pittorico di Porcino che non disdegna l'uso della materia pittorica secondo i crismi dei generi della tradizione italiana attraverso la natura morta, il paesaggio, la figura, l'urgenza divulgativa delle tradizioni. La buona conoscenza anche del passato tardo rinascimentale o barocco, attraverso le copie di opere famose, appare rodaggio di mestiere esaustivo che prelude a libertà tecniche innovative.



L'AGAVE [70x50 cm]

CARMELO TENIO



Classica per scelta, la scultura di Tenio appare costruita con esigenze emotive controllate con rigore. Il modellato, plasticamente improntato, risulta morbidamente gestito con sapienza manuale ed accompagnato da una formulazione figurativa che non scade mai in ripetitive celebrazioni, ma piuttosto, accede a liriche interpretazioni.



LA SCOPERTA [60x50 cm]

